stolico con il mirabile affresco dedicato a questo evento nella cappella Paolina contigua alla Sistina); c) la Misericordia è da condividere con tutti cominciando dai poveri e dagli ultimi, altrimenti si spegne anche in noi.

3. La via, la porta della misericordia, qual è? E' il battesimo da vivere nella confessione, nella comunione, nella carità solidale. Le quattro basiliche papali hanno confessori ovunque: profittiamo per lasciarci riconciliare con Dio e divenire ambasciatori della sua misericordia. Dio misericordioso riserva una pesca miracolosa, ossia frutti che maturano per la vita eterna, a coloro che - nonostante le smentite della storia personale e sociale - si lasciano pescare dal male e dal dubbio grazie alla speranza disponibili a diventare con Cristo pescatori di umanità nuova. Quali barche personali o comunitarie dobbiamo tirare a riva? E che significa per noi quel lasciare "tutto" per seguire Gesù? Giubileo è farsi questa domanda e tentare di rispondere nella certezza che la Misericordia divina è all'opera per portare a compimento il bene già iniziato in noi. San Paolo e la Regina degli Apostoli, Maria, Madre di Misericordia, sono al nostro fianco per dirci di non temere mai perché ad avere la meglio in ogni giudizio sarà la Misericordia. Amen.



Santa Messa nel Pellegrinaggio giubilare a Roma

venerdì 5 settembre, ore 17.30, Basilica Papale di San Giovanni in Laterano, Roma

1. Cari fratelli e sorelle, l'artistica cattedra petrina nel cuore dell'abside proclama silenziosa che questa è la cattedrale del vescovo di Roma dedicata al Santissimo Salvatore e ai due Giovanni: il Battista, che battezzò Gesù aprendo i cieli della Divina Misericordia; l'Apostolo ed Evangelista, che scrisse le parole del Signore (10,7ss): "Io sono la porta delle pecore: se uno entra attraverso di me sarà salvo…sono il Buon Pastore e offro la vita per le pecore…che diventeranno un solo gregge e un solo pastore". All'altare papale si compie anche oggi questa promessa per noi nell'unico sacrificio pasquale. Ci siamo presentati al Signore (salmo responsoriale 99) varcando le sue porte con esultanza. Ora il rendimento di grazie si fa perfetto in Cristo. Ci dà gioia la comunione

con l'intera chiesa di Lodi, insieme ai nostri cari vivi e defunti, che portiamo nel cuore. Ma il vincolo col Successore di Pietro ci assicura l'unità con tutta la chiesa. Non invano sulla facciata di questa arcibasilica papale è scritto il titolo di "capo e madre" di tutte le chiese della città e del mondo (*caput et mater omnium ecclesiarum urbis et orbis*). Ne condividiamo la missione: annunciare e vivere il vangelo.

2. Nella sua misericordia Dio Padre ci ha visitati (antifona al Benedictus odierno) per darci la seconda parola del giubileo: l'Indulgenza, che è il Figlio Gesù, datore di Spirito Santo. Siamo perdonati se pentiti davanti al sacerdote confessore promettiamo il distacco dal peccato e l'impegno nella carità. Misericordioso è Dio. Indulgente è Dio. Ci guarisce e rinnova i cuori nella fede e nella speranza. A nostra volta possiamo e dobbiamo essere misericordiosi e indulgenti privilegiando i poveri, i sofferenti nel corpo e nello spirito, le vittime di ingiustizia e violenza, auspicando la pace delle coscienze affinché si dilati ovunque cominciando dalla Terra Santa e dall'Ucraina. Perdonando cambiamo il futuro liberandolo da rancore, odio, vendetta, rileggendo il passato "con occhi più sereni seppur solcati dalle lacrime".

3. L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia divina (*Spes non confundit* 23). Il peccato lascia un segno interiore ma anche attorno a noi. Ogni residuo, ogni ombra vengono rimossi nella grazia di Cristo. E' il beneficio che per i meriti del Salvatore, di Maria e dei Santi chiediamo anche per i defunti affinché pienamente purificati gioiscano nella serena pace divina. Cristo nostra pace ha abbattuto ogni separazione riconciliando tutti (Ef 2,13-16). Lo assicura san Paolo, che presenta (Col 1,15-20) Cristo quale immagine del Dio invisibile, capo del corpo che è la chiesa avendoci pacificati col sangue della sua croce. Le condizioni per ottenere l'indulgenza sono il nostro sì a questa grazia, che non si paga: Lui ha pagato per tutti portando su di sé le nostre infermità, addirittura facendosi peccato per riscattarci come figli e figlie. Il dono però ci è dato mediante il ministero della chiesa guidata da Pietro che il Signore mantiene insieme ai fratelli vescovi nell'effusione pasquale dello Spirito Santo per la remissione dei peccati.

4. Lo Sposo ci era stato tolto nella passione. Ora è tornato in vita per essere la nostra risurrezione. Digiunare (cfr vg odierno) col corpo e con lo spirito è impegno che permane per guarire la nostra libertà e

volontà affinché ricordino sempre che non si vive di solo pane. Deve permanere questo impegno per renderci segni e pellegrini di speranza. Ai seminaristi, ai giovani che hanno condiviso il giubileo a Tor Vergata col Papa, a tutti i giovani e le giovani lodigiani con affetto e convinzione ricordiamo che Cristo è sempre giovane: rivela il segreto della giovinezza e dell'autentica felicità, Lui, che nulla toglie e tutto dona. Il suo invito liberante è a donare la vita per non perderla, donarla con fede e speranza, per vivere nella carità, che mai finirà. Promettiamo la messa domenicale fedele, perché si compia questo proposito giubilare. E disponiamoci domani 6 settembre all'incontro con il Vescovo di Roma, che avrà luogo in piazza san Pietro. Ne ascolteremo la catechesi e riceveremo la benedizione apostolica con l'indulgenza plenaria. Nel pomeriggio, l'arcivescovo mons. Rino Fisichella, presidente del comitato giubilare e nostro condiocesano, presiederà all'altare della Cattedra nella Basilica Vaticana la Santa Messa predicando sulla terza parola del giubileo: la speranza. Domenica con papa Leone parteciperemo alla canonizzazione dei due giovani: Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis. La loro intercessione ci sosterrà nel cammino verso pienezza di grazia che già risplende in tutti i Santi e le Sante di Dio. Amen.

Giubileo degli Sportivi

sabato 13 settembre, ore 16.00, Basilica Cattedrale

1. Il canto iniziale "Emmanuel" con quel coinvolgente "sotto la tua croce ad una sola voce" (…domani la liturgia esalta la Santa Croce, amore fedele fino alla fine) mi fa rinnovare il benvenuto a sportivi, allenatori, dirigenti e familiari riportandomi all'anno 2000 coi giovani a Tor Vergata, che si è ripetuto a inizio agosto 2025 nello stesso luogo - sotto la stessa croce - con Papa Leone e un milione di ragazzi e ragazze quali veri sportivi per il cammino compiuto col fisico e lo spirito.

2. Lo sportivo corre. Ha capito che la vita è corsa (san Paolo in 1Cor 9,24-27 dà consigli molto concreti): lo sport - come la vita - richiede allenamento, resistenza alla fatica, fiducia in sé e negli altri, ma anche perseveranza, umiltà e un insieme di altre qualità. Poiché non le abbiamo tutte, anche negli sport individuali è determinante l'insieme sportivo: nella stima e nella collaborazione vicendevoli per vincere insieme nel rispetto delle regole. Lo spirito agonistico mai scade nelle offese